

# MARVEL KNIGHTS

(CAVALIERI MARVEL)

N° 47

FASI LUNARI

(PARTE PRIMA)

LUNA CALANTE

Di **Carlo Monni**

1.

La luce della luna illumina debolmente l'interno di un appartamento elegante altrimenti buio. La figura vestita completamente con un costume bianco, il cui mantello svolazza spinto da un refolo di vento che arriva dalla finestra aperta, si aggira per le stanze vuote in cerca di qualcosa che nemmeno lui sa bene cosa sia.

Solo un giorno fa un uomo nudo è caduto sul taxi di Jake Lockley ed è apparentemente morto nella caduta. Si è buttato od è stato spinto giù proprio dalla finestra alle spalle del supereroe chiamato Moon Knight, che proprio la notte precedente è stato testimone della resurrezione di quell'uomo in forma di licanthropo e della sua successiva morte definitiva per mano di uno spaventato tenente di polizia.<sup>[1]</sup>

Moon Knight ha già avuto a che fare con i licanthropi in passato ma in questo c'è qualcosa che lo lascia veramente perplesso. Avrebbe voluto parlarne con il suo vecchio amico Jack Russell, ma non è riuscito a trovarlo<sup>[2]</sup> ed ora si aggira per quell'appartamento vuoto cercando risposte.

Finora è solo riuscito a capire che l'uomo in questione si chiamava Arthur Hiller, non aveva famiglia, era un broker finanziario e disponeva di molto denaro. Forse i contatti della Spectocorp a Wall Street sapranno dirgli di più, ma per ora deve accontentarsi di quel che può trovare qui. Soprattutto vorrebbe sapere come ha fatto Hiller a diventare un licanthropo. Non era un membro di quella razza segreta di cui ha sentito parlare, ne è abbastanza certo, era un licanthropo vecchio stile: è stato colpito da una maledizione, morso da un licanthropo, oppure è accaduto in qualche altro modo più sinistro? Moon Knight è più orientato in questo senso che se non sa dire il perché, puro istinto, deve ammettere.

Aprire dei cassetti ed in uno di essi trova qualcosa che potrebbe essere interessante: un cartoncino con impresso il disegno di una testa di lupo. <<Marc, c'è del movimento fuori dalla finestra.>> dice improvvisamente una voce nelle cuffie incorporate nel suo cappuccio <<qualcuno o qualcosa sta arrampicandosi fuori dalla finestra.>>

-Grazie Frenchie. Starò att...-

Un sordo ringhio si sente alle sue spalle e Moon Knight si volta di scatto, in tempo per vedere un licanthropo precipitarsi addosso a lui. Moon Knight si scosta appena in tempo: gli artigli del mostro gli avrebbero facilmente squarciato il petto, ma l'uomo lupo non ha certo intenzione di mollare. Non sarà facile uscirne vivi, pensa l'argenteo eroe, ma deve riuscirci. Non è certo un caso se questo licanthropo si è presentato proprio adesso. Hiller non era il solo, dunque, ora ne ha la certezza. Con un gesto rapido Moon Knight afferra due delle sue mezzelune e le getta contro il volto del licanthropo che urla. Ha avuto buon naso a farsene fabbricare un set d'argento, l'unico elemento letale per i licanthropi. Prima che il licanthropo si riprenda, Moon Knight gli sferra un calcio al plesso solare e lo fa barcollare all'indietro. Un altro colpo e lo spinge oltre la finestra aperta ed il licanthropo precipita verso il selciato stradale venti piani più sotto.

-Frenchie, pronto a raccogliermi.- urla al microfono.

<<.Oui, Marc, sono pronto.>>

Un cavo sottile viene calato dall'alto ed appare davanti alla finestra. Moon Knight vi si afferra e viene sospinto verso l'alto fino al veicolo argenteo sopra di lui: il Mooncopter. Prima di entrarvi, getta uno sguardo sotto di sé e vede esattamente quello che si aspettava di vedere: il licanthropo si è rialzato e sta riprendendo la sua scalata. In lontananza si ode il suono di una sirena, qualcuno deve aver chiamato la Polizia, per quel che può servire.

-Filiamocela Frenchie.

-Come desideri, Mon cher ami.- risponde un uomo dai capelli neri ed i lunghi baffi: Jean Paul Duchamp, suo vecchio amico e fidato pilota -Hai almeno trovato qualcosa di buono?-

-Forse.- risponde Marc Spector sfilandosi la maschera e fissando quello che vedendolo meglio sembra una specie di biglietto da visita di un locale notturno -Ma non sono sicuro di cosa voglia dire.-

Un indizio labile, ma è l'unico che ha.

Un'elegante villa a Brighton Beach, Brooklyn, il quartiere che chiamano Little Odessa, terra di conquista delle Mafie Russe negli Stati Uniti.

La donna dai capelli rossi ed il costume scuro attillato si chiama Natalia Alianovna Romanova, Natasha Romanoff per i suoi amici americani, Vedova Nera per quasi tutti. Bella e letale superspia

Ha giocato una partita d'azzardo, ma ha ottenuto quel che voleva: il capo della Mafia Russa, Alexei Kostantinovitch Gerasimov è nelle sue mani e le basterebbe un gesto per porre fine alla sua vita.

-Cosa vuoi farmi?- le si rivolge -Non uscirai viva da qui.-

-Davvero?- replica Natasha -Neanche tu. Ti ho fatto una promessa, ricordi?-

Una forte esplosione fa saltare la porta d'ingresso e nel vano ormai libero appare una figura vestita di scuro. Sul petto della sua tuta spicca la figura stilizzata di un grande teschio bianco.

Prima che qualcuno possa fare o dire alcunché il nuovo arrivato comincia a sparare a ventaglio riempiendo quasi tutta la stanza di proiettili.

La Vedova Nera vede accasciarsi Gerasimov ed immediatamente si tuffa al riparo di una poltrona. Sopra ed accanto a lei oggetti si rompono e uomini cadono gridando.

Natasha ha subito riconosciuto il nuovo arrivato: un uomo che sa come si fa un'entrata ad effetto. Molti suoi amici nella comunità dei supereroi non approvano i suoi metodi, se non arrivano a considerarlo un vero e proprio maniaco assassino. Natasha non ha i loro scrupoli, per quanto la riguarda, lui è uno che sa come arrivare dritto allo scopo, dei suoi metodi non le importa granché. Deve ammettere che la sua entrata è arrivata al momento opportuno: lei avrebbe potuto certamente uccidere Gerasimov, ma aver ragione del resto dei suoi uomini avrebbe potuto essere problematico.

Adesso, però, deve fare qualcosa: non è nel suo stile starsene da parte cercando di evitare le pallottole di rimbalzo. Esce dal suo nascondiglio e con due colpi del suo Morso di Vedova abbatte due sgherri. Con un calcio piazzato ne abbatte un terzo. Non male davvero, pensa, visto che ha anche usato forza non letale. Matt Murdock ne sarebbe contento.

Una calma irrealista è scesa sulla villa e Natasha si rivolge all'unico uomo rimasto in piedi:  
Cosa ti ha portato da queste parti, Punitore?

Perfino nell'era di internet ci sono informazioni che non si riescono a trovare. Per questo ora tu, Danny Rand, sei alquanto frustrato. Hai scannerizzato la foto ingiallita che hai trovato nel baule di tuo padre e l'hai passata su un motore di ricerca. Tutto quello che hai ottenuto è un articolo su un mago da palcoscenico apparso su un giornale degli anni 30. Troppo poco, in effetti. Cos'ha avuto a che fare tuo padre con un mago da strapazzo ed un gruppo di gente che sembra uscita da un vecchio pulp? E chi è quella specie di Iron Fist ritratto con loro? Finora credevi di essere stato il primo occidentale a guadagnare il potere del Pugno d'Acciaio, ma pare che non sia così. Ti sei reso conto di non sapere molto della tua famiglia e del tuo retaggio e la cosa non ti piace.

-Cosa conti di fare?- ti chiede tua sorella Miranda.

-Visto che ho i soldi necessari, farò fare qualche ricerca a dei professionisti.- afferra il telefono e componi un numero che conosci benissimo -Jeryn... ho bisogno del tuo aiuto.-

## 2.

### **Diario di Guerra del Punitore.**

L'arrivo e la successiva cattura della Vedova Nera mi hanno costretto ad anticipare il mio attacco alla roccaforte di Alexei Gerasimov. Avrei preferito avere più tempo per programmare tutto, ma non avrei mai potuto la sciare che la Vedova Nera fosse uccisa. Non è esattamente un innocente passante e potrebbe cavarsi dai guai anche da sola, ma ciò non significa che resterei a guardare.

Superare le difese di Gerasimov non è difficile dopotutto. Mi preparavo da giorni ad una possibile irruzione ed ero pronto a disattivare gli allarmi elettronici con una delle diavolerie di Microchip. In fondo si tratta solo di anticipare i tempi ed essere più diretti di quanto avessi pensato.

Percorro rapidamente il giardino. Eliminare silenziosamente gli uomini lasciati di guardia all'esterno non è un problema. Mi avvicino alla villa e sento delle voci provenire dall'interno:

-La temuta Vedova Nera!- è la voce di Gerasimov -In tanti hanno paura di te, ma sei caduta fin troppo facilmente nelle mie mani.-

-Ed intanto sono entrata qui dentro.- è la risposta di una Vedova Nera niente affatto spaventata od indifesa.

-Cosa?-

Sento dei rumori di lotta provenire da salone. Forse la Vedova Nera se la saprebbe cavare da sola, ma perché rinunciare ad una buona occasione?

Basta una granata a far saltare il portone d'ingresso. Si voltano a guardarmi con occhi stupiti. Pare incredibile, ma davvero non si aspettavano una mia visita. Non do loro il tempo di reagire e comincio a sparare. Non mi preoccupo per la Vedova Nera: è riparata dietro Gerasimov. Bene: non voglio essere responsabile per lei. Quando Gerasimov cade, probabilmente colpito da qualche pallottola di rimbalzo, lei è lesta a tuffarsi dietro un divano. Un'altra donna se ne sarebbe stata ferma aspettando che il diluvio di piombo finisse, ma ovviamente lei non è una donna qualunque e si butta nell'azione.

Alla fine siamo rimasti in piedi solo noi due lei mi si avvicina chiedendomi:

-Cosa ti porta qui Punitore?-

-Secondo te?- ribatto -Tu piuttosto, da quando in qua ti occupi di mafiosi, russi o di alte nazioni?-

-Da un po', in effetti.-

Mi racconta una storia di ragazze importate dalla Russia per fare le prostitute e di un prete ortodosso aggredito da uomini di Gerasimov per aver fatto troppe domande. Storia vecchia, almeno per me.

-Avevo promesso a Gerasimov che mi sarei presa la sua testa se non se fosse stato buono.- conclude la Vedova -Lui ha mandato dei sicari ad uccidermi ed io sono venuta a riscuotere il mio debito. Farmi catturare mi era sembrato il modo migliore per entrare.-

-E come contavi di uscire?-

-Avrei pensato a qualcosa.-

Non dico niente. Un gemito ha attirato la mia attenzione. Gerasimov è ancora vivo. Ci avviciniamo e la Vedova si china su di lui.

-Ti avevo detto che non ti conveniva mettermi contro di me.-

-A... Aiu.... tami.- biascica Gerasimov. Sta praticamente piangendo. Tutti uguali questi boss: arroganti quando hanno le carte buone in mano, ma se la fanno sotto se le cosce vanno storte. Lo aiuterò, certo... ad andarsene più in fretta. Due colpi ben piazzati in faccia ed è tutto finito.

Lo sguardo della Vedova è indecifrabile.

-Ti conviene andartene adesso.- mi dice -Prima o poi arriverà la Polizia e tu non intendi certo restare ad affrontarli, vero?-

-E tu?- chiedo.

-Perdere tempo a rispondere ad un sacco di domande? Non fa per me. Mi daresti un passaggio a Manhattan?-

Non le rispondo nemmeno e mi avvio alla porta. Lei mi segue.

## Fine annotazione.

Tu e tua sorella Miranda state osservando un Jeryn Hogart alquanto sconcolato.

-Non ho scoperto molto.- ammette -Ho frugato (fatto frugare, in realtà) in archivi talmente vecchi e polverosi che pochi ricordavano perfino la loro esistenza. È saltato fuori che c'era questo... questo gruppo: i Complici del Curioso, che razza di nome. Un mistico da teatro, una misteriosa Contessa, una specie di mezzo gigante, un reporter scozzese, un buffo ometto e poi c'erano loro: l'Uomo dal costume verde ed il ragazzo. Ebbero un paio d'avventure a New York o forse più di un paio, i resoconti sono... nebulosi. In ogni modo scomparvero dalle scene nel 1934 o era il 37? . Poi, circa una trentina d'anni fa, tuo padre apparve dal nulla, reclamò un'eredità ed usò i soldi di quell'eredità per costruire la Rand-Mechum.-

-Un momento...- intervieni -Cosa vuoi dire con: "apparve dal nulla"?-

-Esattamente quel che ho detto, Danny: non ci sono documenti che provino l'esistenza di tuo padre prima del suo arrivo a New York. Diamine: a questo punto non sono nemmeno sicuro che Wendell Rand fosse il suo vero nome ed io ero l'uomo che lo conosceva meglio di chiunque altro.-

Sei decisamente turbato. Passa qualche secondo di silenzio, poi chiedi a Jeryn:

-Hai parlato di un'eredità... l'eredità di chi?-

-L'eredità di un altro uomo misterioso, un uomo di nome Orson Randall -

Randall... un nome fin troppo simile a Rand per essere una coincidenza. Devi assolutamente saperne di più.

All'interno di un club riservatissimo di SoHo a Manhattan pochi tra i presenti degnano di un'occhiata l'uomo elegante che indossa un vestito costosissimo tagliato su misura, i loro occhi sono puntati sulla bellissima donna dai capelli biondi al suo fianco, inguainata in uno scollatissimo ed aderentissimo abito da sera rosso fuoco con spacchi laterali ed all'uomo va bene così. In fondo non è su di se che vuole attirare l'attenzione. Meno gente si ricorderà la sua faccia e meglio sarà. Marc Spector conosce sia il valore della discrezione che dell'azzardo ed ora non è ben sicuro di quale prevalga. Non è stato troppo difficile scoprire che il biglietto da visita trovato in casa di Hiller apparteneva a questo club i cui clienti sono estremamente selezionati, tutti con conti bancari da otto zeri come minimo.

Entrare è stata la parte facile, anche se li hanno fatti aspettare un bel po', poi improvvisamente Un uomo si presenta davanti a loro. Lo smoking non nasconde un fisico tonico e muscoloso, frutto di un bel po' di tempo passato in palestra. Quello che colpisce Marc, per, sono le due cicatrici sottili che gli attraversano il volto, proprio nei punti in cui ieri notte lui ha lanciato un paio delle sue mezzelune d'argento contro il licantropo che l'aveva aggredito mentre era nelle vesti di Moon Knight.

-Posso chiederle come ha avuto questo biglietto?- chiede l'uomo -Non ne circolano molti.-

-Un mio amico mi ha garantito che qui io la mia compagna avremmo trovato la giusta dose di forti emozioni e divertimento se fossimo stati disposti a spendere la cifra richiesta.-

-E lei sarebbe pronto a spendere quella cifra, quale che sia?- chiede l'uomo con un sogghigno.

-Se ne vale la pena sì.-

-Oh... ne varrà la pena, Mr... Spector, giusto?-

E così sanno chi è. Non dovrebbe essere sorpreso. Questa gente, chiunque sia prende le sue precauzioni.

-Lei e la sua amica siete i benvenuti.- dice l'uomo.

-Non sono affatto sicura che sia stata una buona idea accompagnarvi, Marc.- Sussurra Marlene Alraune mentre entrambi seguono l'uomo -Quell'uomo mi guardava come se fosse indeciso se violentarmi o mangiarmi.-

Marc Spector si sforza di sorridere. Intrufolarsi nel club di cui aveva trovato la card in casa di Hiller gli era sembrata una buona idea al momento, ma forse portare Marlene con è stato uno sbaglio, specie se davvero questo è un covo di licantropi. Poteva solo sperare di non pentirsi troppo presto della sua decisione.

## 3.

Natasha Romanoff non è decisamente di buon umore. Come se non bastassero i suoi guai finanziari, c'è stata la partenza di Ivan. La nota che ha lasciato diceva che aveva un affare da sbrigare con un vecchio amico e di non preoccuparsi per lui, che sarebbe tornato presto. Natasha aveva cercato di chiamarlo al cellulare, ma era irraggiungibile. Il suo padrino sarà anche anziano, ma è sempre stato in grado di cavarsela. Dovrebbe rispettare i suoi desideri o seguirlo?

-Mi piacerebbe vedere un sorriso sul tuo bel faccino.-

Natasha conosce quella voce. Si volta di scatto e lo vede in piedi accanto alla porta-finestra che conduce al suo terrazzo: è l'uomo che si fa chiamare Paladin.

-Come hai fatto da entrare?- gli chiede brusca.

-Ho molti talenti ed adoro le entrate ad effetto.- risponde lui -Speravo in un'accoglienza più calorosa, a dire il vero.-

-Scusami Paul, in questi giorni sono molto nervosa.-

-Ti sei scusata? Allora è vero: devi essere depressa.-

Paladin si sfilava il casco e lo posa su un tavolino, poi si avvicina a Natasha.

-Si tratta di qualcosa per cui posso aiutarti, babe?- le chiede.

-Ne dubito...- risponde la Vedova Nera -... e non chiamarmi Babe, per favore.-

-Come vuoi. Sono già sulla lista nera di una donna pericolosa che probabilmente mi vuole morto. Non voglio far arrabbiare una ancor più pericolosa.-

Suo malgrado, Natasha si ritrova a sorridere.

-Chi hai fatto arrabbiare stavolta?-

-Storia lunga. Magari ne parliamo più tardi. Tu invece a chi hai pestato i piedi?-

-Cosa ti fa pensare che io abbia fatto qualcosa di simile?-

-Ti conosco, ormai.-

Mentre stava parlando, l'uomo che occasionalmente si fa chiamare Paul Dennis le si è avvicinato e le ha cinto la vita con le braccia. La donna chiamata Vedova Nera lo lascia fare e lo abbraccia a sua volta.

-Possiamo parlare dopo anche di questo.- gli dice -Ora vorrei solo rilassarmi.-

-Che ne dici di una cena in un bel ristorante alla moda? Io tiro fuori uno dei miei abiti migliori e tu uno di quei tuoi abitini da sera mozzafiato.-

-Potrebbe essere una buona idea... per più tardi.- sussurra lei baciandolo.

-Più tardi va benissimo.- acconsente lui baciandola a sua volta.

Spostiamoci ai Caraibi, dove possiamo osservare un eterogeneo gruppetto. L'uomo dai capelli castani e gli occhi azzurri si chiama Clive Reston e sotto una scorza di cinico sarcasmo nasconde un animo spesso tormentato. La ragazza slanciata al suo fianco si chiama Leiko Wu, cinese per parte di padre, giapponese per parte di madre, britannica per scelta forse non sa bene a quale mondo appartiene, ma non ha mai lasciato che questo la fermasse. Il terzo uomo è alto e muscoloso, i capelli e baffi neri sono ormai abbondantemente spruzzati di grigio, ma sprizza ancora energia: non è ancora giunto il momento della pensione per Black Jack Tarr. Il quarto ed ultimo uomo del gruppo è un cinese che veste un abito tradizionale rosso e bordato d'oro ed i suoi lunghi capelli sono fermati da una fascia dello stesso colore: Shang Chi, il figlio di Fu Manchu anela alla pace, ma è spesso costretto a seguire un sentiero di violenza.

Tutti e quattro sono agenti del MI6, il servizio di controspionaggio britannico ed in questo momento vorrebbero essere altrove.

L'aria è troppo calda nel tetro corridoio metallico eppure le pareti di metallo sono gelide al tatto e la cosa è decisamente innaturale. Effetto delle energie residue di quel dannato cubo cosmico che stavano fabbricando qui sotto quelli dell'A.I.M. e che è sfuggito al loro controllo, pensa Reston asciugandosi il sudore. Curiosamente gli viene in mente che suo padre gli ha narrato di come parecchi anni fa da queste parti fu costretto a percorrere un condotto d'aerazione reso bollente. Si guarda intorno e si accorge di essere solo con Leiko e la ragazza non indossa più la sua tutina Emmapeeler ma un paio di slip da bagno bianchi ed una cintura da sub con appeso un coltello da squali. Non ha senso: la sua immaginazione comincia a giocargli brutti scherzi. E gli altri dove sono finiti? Deve riguadagnare il controllo al più presto.

È strano scoprire che non sai molto della tua famiglia. In realtà non hai fatto mai molti sforzi per saperne di più: sapevi che tuo padre era stato a K'un Lun prima di te e che era considerato figlio dello Yu-Ti, l'Augusto Personaggio di Giada, il governante della città celeste, che aveva rinunciato alla sfida del Pugno d'Acciaio per motivi mai chiariti ed aveva lasciato la città al primo momento utile. Non avevi mai approfondito la cosa, né riflettuto su come fosse possibile che un occidentale dai capelli biondi e gli occhi azzurri fosse il figlio primogenito di un asiatico. Ok, gli abitanti di K'un Lun non sono esattamente esseri umani comuni e tu stesso hai sentito raccontare molte storie, alcune anche contraddittorie tra loro, sulla sua origine, ma anche così qualcosa non torna.

Ci sono tante domande senza risposta: chi era veramente tuo padre? E chi era Orson Randall? È lui l'uomo col costume di Iron Fist che hai visto in quella vecchia foto, una foto apparentemente scattata quando tuo padre non doveva nemmeno esser nato? Devi trovare le risposte.

Una giovane donna entra nel tuo ufficio dopo aver bussato delicatamente e ti porge una busta.

-La manda l'ufficio dell'avvocato Hogart.- ti dice.

La ringrazi ed apri la busta. Dentro ci sono delle carte ed una lettera di Jeryn in cui ti spiega di aver rintracciato dei pagamenti regolari fatti negli ultimi 50 anni a certe persone e provenienti da un vecchio conto riconducibile a tuo padre. Negli ultimi anni tutti i pagamenti confluivano in un unico posto. Leggi i nomi e prendi una rapida decisione.

-Josephine...- dici, rivolto alla ragazza davanti a te -Faccia preparare il jet aziendale per un volo intercontinentale e mi avverta quando sono pronti.-

-Si signore.-

Quanto a te, hai un po' di telefonate da fare, cominciando da tua sorella.

#### 4.

L'uomo che è seduto su un divanetto con accanto due belle ragazze apparentemente appena maggiorenti guarda sia Marc Spector che Marlene Alraune con lo stesso sguardo che un predatore riserva alla sua preda. Marc deve quasi fare uno sforzo sovrumano per non voltarsi e scappare. È qualcosa che non ha mai provato prima, una specie di paura atavica e da come Marlene gli sta stringendo il braccio è chiaro che prova le stesse sensazioni.

Il loro ospite distende appena le labbra in una sorta di sorriso divertito e per un istante Marc giurerebbe di aver visto brillare delle zanne, ma è stato solo un attimo.

-E così lei è Marc Spector.- gli si rivolge -Ho sentito parlare bene di lei e della sua azienda, la Spectocorp. È figlio di un rabbino e... beh certi dettagli della sua biografia sono alquanto oscuri, almeno per quanto riguarda gli anni tra la sua laurea ed il suo ritorno a New York da... qualche posto imprecisato.

I suoi anni come operativo della C.I.A. e poi come mercenario in Africa, ma non ha intenzione di parlarne a quest'uomo che sa fin troppo di lui, se non sarà costretto. Si rivolge all'uomo misterioso:

-Deve concedere ad uomo i suoi segreti Mister...-

-Troppo giusto.- replica l'altro ignorando la richiesta di Marc di conoscere il suo nome -Mi hanno detto che vorrebbe essere uno dei nostri soci.-

-In effetti, sì. Mi è stato detto che potete offrire esperienze interessanti... anche se il broker che mi ha parlato di questo club è stato molto vago su che tipo di esperienze.-

-Se davvero le interessa saperlo, Mr. Spector, allora torni qui tra 27 giorni esatti e presenti questo biglietto all'ingresso.- gli porge un cartoncino blu con sovraincaricamento una testa di lupo ed una luna piena -E se avrà il fegato di andare fino in fondo, non se ne pentirà.-

-Perché devo aspettare tanto? Perché non adesso?-

-Ogni cosa ha il suo tempo, Mr. Spector ed ora non faccia altre domande e si goda la serata. E quando tornerà si porti dietro la sua deliziosa compagna, anche lei sarà una gradita ospite.-

Di nuovo quel ghigno e la sensazione di pericolo imminente. Marc si sforza di mantenere la calma ed esce dal salottino sempre con Marlene al suo fianco, entrambi reprimendo l'impulso di correre via.

Deve essere così che si sentono gli agnelli circondati dai lupi, pensa Marc. Una metafora fin troppo azzeccata visto cos'è che sta cercando.

*Un attimo fa ero al fianco dei miei amici in un corridoio dalle pareti di metallo ed ora... sono in uno spazio aperto, il cielo sopra la mia testa e l'aria che odora di fiori appena sbocciati.*

-Benvenuto Shang Chi.-

*Mi volto di scatto, seguendo il suono della voce che ho appena udito e...*

-Madre!- esclamo sorpreso.

Perché fai quella faccia figliolo? È vero che non ci vediamo molto spesso, ma credevo che almeno saresti stato felice di rivedermi.-

Lo sono, ma... *mi interrompo di colpo, perché ho capito cosa sta succedendo. È quel cubo cosmico di cui parlava Reston. Le sue energie stanno agendo sul mio subconscio modificando la mia percezione della realtà o forse la realtà stessa. Se è così, anche gli altri stanno vivendo in una realtà creata da loro e questo può avere conseguenze gravissime, ma come posso impedirlo?*

Il suo nome è Ivan Petrovitch, ma non è il nome scritto sul passaporto che porta in una tasca del suo giubbotto. Ha accettato una missione per conto del suo vecchio amico Simyon Borisovitch Kurasov ed ora non può tirarsi indietro. Kurasov, il Re dei Ladri, come lo chiamano in Russia, è uno dei rispettati capi della malavita russa, ma diversamente da altri ha un suo codice d'onore. Per quanto ne sa Ivan, non è mai stato coinvolto in fatti di sangue o nel traffico di droga e non è poco di questi tempi. Vendere armi di contrabbando è una cosa diversa, ovviamente, l'etica di Kurasov non arriva al punto di tralasciare anche questo genere di traffico. Ognuno si dà i suoi limiti, pensa Ivan, e chi è lui per giudicare? Ha i suoi peccati sulla coscienza dopotutto.

Simyon Borisovitch gli ha chiesto di sorvegliare questa consegna e lui lo farà anche perché con la ricompensa potrà sistemare un po' dei guai finanziari in cui lui e Natasha si sono andati a cacciare e al diavolo la coscienza.

-Siamo arrivati, signore.- lo avverte il pilota.

-Molto bene.- replica Ivan dando un'occhiata alle luci della pista che si avvicina sotto di loro.

Il viaggio è giunto alla fine e lui sente una sorta di inquietudine. Lo stanno aspettando dei guai, lo sente, ma ormai si è spinto troppo avanti. Posa la mano sulla pistola che porta nel giubbotto, ma non si sente molto rassicurato.

#### 5.

Un momento prima era in un corridoio metallico in fondo al quale brillava un'inquietante luce, ora si trova a bordo di un aereo militare da trasporto e si appresta a lanciarsi col paracadute. Black Jack Tarr ricorda benissimo la missione in cui sta per tuffarsi, una missione pericolosa adatta agli uomini dello Special Air Service dell'Esercito Britannico... una missione che lui ha compiuto 30 anni fa, perché la sta rivivendo adesso? Sa cosa accadrà alla maggior parte degli uomini che sono con lui: moriranno tutti. Ora però ha una seconda possibilità: sapendo cosa sta per accadere può salvarli tutti se ha il coraggio di provarci.

Una bellissima villa sulla Riviera Francese a due passi da Montecarlo, un posto inusuale, ma in un certo senso perfetto, per nascondersi, pensi mentre ti avvicini all'ingresso. Ma le persone che vivono all'interno si stanno davvero nascondendo? E se la risposta è sì, da cosa? Il cancello si apre silenziosamente e tu scambi un'occhiata perplessa con tua sorella. Percorrete rapidamente il vialetto che porta ad un massiccio portone di quercia, che si apre prima ancora che tu possa usare il pesante batacchio per bussare oppure, più prosaicamente, usare il campanello.

Ad aprire è stato un uomo non molto alto ed un po' ciicciettello, i pochi capelli che ha e la barba sono candidi come la neve, potrebbe avere 80 anni da quel che poi giudicare, sul naso sono poggiati degli occhiali pince-nez.

-Wendell!- esclama -Sei davvero tu dopo tutti questi anni?-

-Ehm...no.- rispondi –Sono Danny, il figlio di Wendell, e questa è mia sorella Miranda.-

-Il figlio di Wendell? Ma certo, è ovvio. Che mi prenda un colpo se non sei il ritratto sputato di tuo padre... e anche tu, ragazzina, a dire il vero.-

-Lei è Ernst Erskine, quello che chiamavano Lucky Pierre?- chiedi.

Il vecchio sospira ed il suo sguardo sembra assumere una strana luce, come se stesse vedendo cose che solo lui può vedere, cose del passato.

-Qualcuno mi chiamava con quel nome, ma è stato una vita fa.-

-Avrei delle domande da farle, molte domande in realtà, su mio padre e su di un uomo di nome Orson Randall.-

-Allora è meglio entrare, non credi figliolo? Si parla meglio seduti in una poltrona e con un buon bicchiere di cognac in mano, specie alla mia età... anche se la mia infermiera potrebbe aver a che ridire sul cognac.-

Entrate e la porta si chiude alle vostre spalle, mentre siete ignari che degli occhi ostili vi stanno spiando.

Aggirarsi nelle fogne con un costume bianco non è forse la più azzeccata delle scelte, riflette Moon Knight, ma in realtà non c'erano molte alternative. Lui vuol saperne di più su quel club del Lupo e dove Marc Spector non può arrivare, deve pensarci Moon Knight. Grazie alle planimetrie che si è procurato, ha scoperto un tunnel ormai dimenticato proprio sotto l'edificio che gli interessa. Per uno coi suoi talenti non è difficile aprirsi un'entrata nelle cucine e da lì arrivare proprio dove gli interessa: gli uffici. Per sua fortuna non c'è nessuno. Il club non riaprirà fino a prossimo weekend e visto che non c'è la luna piena, non corre nemmeno il rischio di imbattersi in un licantropo.

È assolutamente certo che c'è qualcosa di poco pulito ed i gestori del club ci sono dentro fino al collo. Marlene scherzava per alleggerire la tensione, ma anche lui ha avvertito qualcosa: qualcosa che scatena le paure ancestrali dell'uomo, una malvagità palpabile. Non spera veramente di trovare degli indizi nell'ufficio, ma poi passerà a perquisire il resto e qualcosa troverà, ne è certo.

Un ringhio sordo alle sue spalle lo scuote dai suoi pensieri e Moon Knight si volta di scatto per trovarsi di fronte ad un licantropo gigantesco. Tanti saluti alla teoria della luna piena.

**-Non avresti dovuto impicciarti di affari che non ti riguardano.-** il licantropo parla, le sorprese non finiscono mai. **-Ora dovrò punirti.-**

Il licantropo lo attacca e Moon Knight si trova proiettato contro una finestra. Lo slancio li porta entrambi all'aperto. Moon Knight riesce a lanciare un cavo che aderisce ad un cornicione spezzando la loro caduta e proiettandoli contro un vicino muro. Per fortuna è il licantropo a sopportare tutto l'impatto, cosa che lo costringe a mollare la presa.

Moon Knight raggiunge il suolo, dove il licantropo sta già rimettendosi in piedi. Ora che lo vede meglio si rende conto che è lo stesso con cui ha combattuto due notti prima nell'appartamento di Hiller, lo stesso che è probabilmente anche il buttafuori del locale che li ha introdotti nel salottino del capo. Le cicatrici a forma di mezzaluna sul volto lo confermano, almeno per quanto lo riguarda.

Senza parlare il licantropo lo assale ancora una volta e Moon Knight è rapido ad evitare i suoi artigli. Restare sulla difensiva non è da lui, però, forse i suoi dardi a mezzaluna d'argento saranno efficaci come la prima volta. Ne lancia uno, ma il licantropo lo evita e sferra un altro attacco. Moon Knight evita d'un soffio un colpo che poteva essere mortale e colpisce il suo avversario al collo con il taglio della mano. Il licantropo barcolla. A quanto pare non è forte come nel loro precedente incontro. Dev'essere perché non c'è la luna. Per qualche oscura ragione è capace di trasformarsi come faceva Russell, ma anche se è intelligente, è meno forte... anche se comunque abbastanza forte da farlo a brandelli, teme.

I due avversari si stanno sguardando quando un terzo elemento irrompe sulla scena: auto della Polizia. Qualche cittadino zelante deve averla chiamata. Il licantropo scuote la testa:

**-La prossima volta, magari.-** mormora e con un balzo scompare in un vicolo.

Moon Knight soppesa l'ipotesi di dargli la caccia, poi decide di lasciar perdere: ha la netta sensazione che non lo troverà se non vuol farsi trovare, ma presto ci sarà un'altra occasione, ne è certo, ed allora regoleranno i conti in sospeso. Per ora meglio anche per lui se non perde tempo a dare spiegazioni alla Polizia. Ci saranno altre notti di caccia.

## **FINE PRIMA PARTE**

## **NOTE DELL'AUTORE**

Rieccoci qui, dopo tanto tempo a riannodare i fili delle nostre narrazioni intrecciate:

- 1) Moon Knight si trova a fronteggiare una banda di licantropi assassini? Chi frequenta l'Universo Marvelit sa che la storia dei licantropi è quantomeno complessa e potrebbe chiedersi cosa c'è dietro a questi che apparentemente sembrano licantropi classici. Prometto che presto avrete tutte le spiegazioni dovute e Valerio Pastore non dovrà arrabbiarsi. - ^
- 2) Jack Russell, citato più volte nel racconto, è il licantropo per eccellenza dell'Universo Marvel. Creato nel lontano 1971 da Roy Thomas e dalla sua prima moglie Jean ed affidato alle cure di Gerry Conway & Mike Ploog vide la luce su Marvel Spotlight #2 datato febbraio 1972 (in Italia su Albi dei Super Eroi #6) ed in Italia è anche noto col nomignolo di Licantropus. Attualmente milita nella Justice Inc. col nome di Sabre.
- 3) I più informati di voi avranno già capito dove voglio andare a parare con la ricerca di Danny Rand, ma spero che rimarrete piacevolmente sorpresi per le soluzioni da me trovate. Non seguir certamente in maniera pedissequa l'ottimo lavoro di Ed Brubaker e Matt Fraction su Immortal Iron Fist, ma ne terrò conto, siatene certi.

Nel prossimo episodio: resisteranno Shang Chi ed i suoi amici alle insidie del Cubo Cosmico? Danny e Miranda scopriranno gli oscuri segreti della loro famiglia? Moon Knight risolverà l'enigma dei licantropi? In che guai si sta cacciando Ivan Petrovitch?

Non saranno troppe domande per un solo episodio? Non resta che leggere e scoprirlo.

**Carlo**

---

[1] Nell'ultimo episodio, ovviamente.

[2] Chi sa davvero che sta combinando Jack Russell?